

# Si tengono stretto il vitalizio ma ci tassano pure da morti

**Vergogna** Slitta ancora il taglio agli assegni dei parlamentari  
In compenso nella manovra spunta il prelievo sulle polizze vita

■ Sono passati quasi tre mesi da quando la Camera dei deputati ha approvato il taglio dei vitalizi. Questa estate il tema ha infiammato il dibattito politico per giorni e giorni. Sembrava che il traguardo fosse davvero a un passo. Ma al Senato la proposta Richetti è rimasta impantana-

ta. I parlamentari non vogliono rinunciare ai loro privilegi. Allo stesso tempo, però, non risparmiano tasse agli altri italiani: nella manovra è prevista un'imposta di bollo sulle polizze vita.

**Maccari e Martini** → alle pagine 2 e 3

## Altro rinvio, i vitalizi non si toccano

**Le mani sul malloppo** Al Senato rimandata la votazione sul taglio agli assegni  
Con le nuove norme sforbiciata del 40%. Il M5S prepara una manifestazione

### Emendamenti

Per presentarli c'è tempo  
fino a lunedì 23 ottobre

### Il risparmio

Le casse del Parlamento  
spenderanno 76 milioni in meno

#### Dario Martini

d.martini@iltempo.it

■ Sono passati quasi tre mesi da quando la Camera dei deputati ha approvato il taglio dei vitalizi. Questa estate il tema ha infiammato il dibattito politico per giorni e giorni. Sembrava che il traguardo fosse davvero a un passo. Il Pd, promotore della legge, ha assicurato tutti: al ritorno dalle vacanze finiremo ciò che abbiamo iniziato. Mancava, infatti, solo l'approvazione da parte del Senato. Eppure, il disegno di legge n.2888, quello sui vitalizi appunto, si è impantanato proprio nella palude di Palazzo Madama. Per l'esattezza, si è incagliato in commissione Affari costituzionali. La calendarizzazione in Aula appare una chimera. Le priorità sono altre: legge elettorale e manovra economica. Il tempo è agli sgoccioli. Subito dopo partirà la campagna elettorale che ci porterà dritti dritti al voto.

Al momento, dal Pd tutto tace. Nonostante il promotore del provvedimento sia proprio il piddino Matteo Richetti. Gli unici a protestare sono i Cinque Stelle, che a luglio si erano

presi tutto il merito dell'approvazione. Non a caso i grillini oggi sono pronti a tornare in piazza: «Se li lasciamo comodi, la casta penserà solo alla propria poltrona invece che ad abolire i privilegi - ha scritto su Facebook il deputato M5S Danilo Toninelli - Allora tenetevi pronti perché la prossima settimana dovremo essere in migliaia ad accerchiare il Senato per spingerli a tagliare i vitalizi, e non la democrazia!». Quando parla di taglio alla democrazia, Toninelli intende protestare contro il Rosatellum bis, la legge elettorale che a p p r o d a all'esame dell'aula del Senato e che, a differenza dei vitalizi, ha potuto usufruire di un canale privilegiato. Dal Pd risponde il capogruppo Luigi Zanda: «I senatori del M5 stelle fanno tanto schiamazzo, parlano dei vitalizi ben sapendo che la prima commissione già ci sta lavorando e ha determinato il giorno in cui scadranno gli emendamenti. I 5 Stelle non amano discussioni parlamentari linea-

ri, ma amano esporre cartelli senza senso, la loro tecnica parlamentare è tirare fuori da un banchetto un pezzo di carta ed esporlo. Ma è dignitoso tutto questo?». Zanda ha ragione quando ricorda che è stato fissato il termine per presentare gli emendamenti al ddl Richetti. Le modifiche potranno essere inoltrate non oltre il 23 ottobre. Ciò, però, non significa che il provvedimento dopo riesca camminare spedito verso l'approvazione.

Se diverrà legge i cambiamenti maggiori riguarderanno i parlamentari delle vecchie legislature, quelli che percepiscono assegni calcolati con il metodo retributivo. Dal 2012, infatti, è stato introdotto il



sistema contributivo che già si applica agli onorevoli entrati in carica dopo quella data. Il ddl Richetti estende il contributivo anche ai politici di vecchio corso che fanno parte, o hanno fatto parte, di Montecitorio e Palazzo Madama da prima del 2012. Il risparmio sarebbe di circa 76 milioni, a fronte di un costo complessivo che oggi è pari a 215 milioni. La pensione media ammonta a 2.600 euro, ma ci sono alcuni onorevoli che percepiscono assegni che vanno anche dagli 8 ai 10mila euro. Nel caso in cui la riforma venga approvata, inoltre, coloro che pagheranno di meno sono proprio gli attuali deputati e senatori. Il ddl, infatti, prevede che anche i parlamentari debbano sottostare alle regole previste dalla legge Fornero. La pensione, cioè, dovrà essere erogata al raggiungimento dei 66 anni e 7 mesi d'età rispetto ai 65 anni (o 60 con più di una legislatura alle spalle) previsti attualmente. Peccato che questa seconda parte del ddl dovrebbe diventare esecutiva solo a partire dalla prossima legislatura. Per gli onorevoli attuali, quindi, nulla cambia.

C'è poi da tenere conto di un altro aspetto. Al Senato, rispetto alla Camera, i numeri della maggioranza sono molto risicati. In molti, capitanati dal senatore Ugo Sposetti («organizzerò una vera e propria rivolta», ha detto), si stanno muovendo per affossare la legge.